

Prospetto di Città, 1960

Prospetto di città nasce dalla stessa "idea" che porterà alla realizzazione delle due grandi sculture "le città illuminate" per la sede dell'ACEA di Roma. L'opera descrive drammaticamente l'orizzonte degli edifici formando guglie, superfici squadrate, parti aggettate nel vuoto, sostenute da invisibili strutture. Nello stesso contesto tre strutture verticali sorreggono altrettante parti sovrastanti e prospettivamente separate, che vengono paragonate a "totem". In occasione della mostra alla Pater nel 1963, scrive Eugenio Battisti:

...."E i trafori appaiono occhi, che grattano luminescenti. De Laurentiis diventa così un fabbricante di totem, crea una popolazione leggendaria per un mondo dove la suggestione del metallo si addomestica, ma solo un poco, con l'antica tradizione del bel bronzo; dove la natura si è fatta paurosa e aperta a introspezioni sempre angoscienti; dove la comunicazione più diretta ha un carattere drammatico e punta, quasi inevitabilmente, sulle risorse dell'inconscio."....

Equilibrio, 1958

L'opera è esposta per la prima volta alla galleria Selecta di Roma nel 1958. Fa parte di un gruppo di sculture che De Laurentiis modella in creta e poi trasforma in gesso. Sono rappresentate le forme di bufali, uccelli, pellicani, ma anche corpi umani trasfigurati, ridotti ad elementi essenziali, senza testa o con i lineamenti completamente irriconoscibili.

"Equilibrio" rappresenta un grande uccello in equilibrio su di una sola zampa, e De Laurentiis"tronca le membra, ci dà un corpo apparentemente mutilato, ma in cui assoluta è la totalità plastica, che dà una scultura come massa, e insieme come grafia. Il conflitto tra i valori di contenuto e i valori di forma viene attenuato da una forza plastica a priori, che lo svolge in un incontro a filo di classica razionalità tra il legame sociale e sentimentale della «terra», nel senso arcaico e contadino della parola, e l'inquietudine formale della cultura plastica europea."...

Aspirazione Spaziale, 1960

Questo grande bronzo di Pietro DeLaurentiis, viene modellato in creta con tutta probabilità nella seconda metà del 1959 ed il 1960. E' un anno importante, per lo scultore abruzzese, che rappresenta una forte cesura nel suo operare artistico l'innovazione va ricercata nell'introduzione di una serie di elementi geometrici, sia strutturali con delle vere e proprie "connessioni" che ricostituiscono in un insieme gli elementi di monumentalità sia nella gestione delle superfici, rugose e butterate, sulle quali quadrati e rettangoli scavati nel bronzo portano la materia in primo piano riportandola a nudo. Non si tratta di una variazione di stile, "le costanti di stile rimangono palesi," chiosa Eugenio Battisti, "la volontà di dare all'immagine scolpita una definizione violenta, quasi per ritagliarla cromaticamente dallo sfondo; dall'altro il bisogno di inserire, entro la cornice così delimitata, un discorso ritmico, pieno di evocazioni.

Arca della Pace, 1963

L'Arca della Pace è una scultura dell'artista Pietro De Laurentiis (1920-1991).

Nasce come opera celebrativa che evoca nella sua sintesi formale un doppio contenitore di immagini umane. Nella parte bassa l'involucro simboleggia una navicella spaziale nel quale sono visibili teste umane a rappresentare un'umanità infantile terrorizzata dalla propria immaturità, rifugiata nell'Arca in attesa di acquisire una futura maturità nel suo peregrinare negli spazi cosmici.

Nell'itinerario spaziale l'umanità confida in un prodigio divino che la liberi dalle proprie angosce, dai contrasti interni e dalla doppiezza dei suoi sentimenti.

In alto è collocato un altro involucro nel quale sono visibili cinque teste umane a simboleggiare i cinque continenti e le popolazioni. L'involucro di forma stellare è simbolo dell'intelligenza che alla fine prevarrà sull'istinto e sul terrore con la cooperazione tra le popolazioni.